

**Viabilità dei Comuni
IN RAPPORTO colle STAZIONI FERROVIARIE**

Si stanno ultimando i lavori del tronco ferroviario Acqui-Asti e, come già accennammo altra volta, si spera che pel prossimo autunno questo tronco possa essere messo in esercizio.

La società ferroviaria R. M. adempie lodevolmente agli impegni contratti e realizza nel minor tempo possibile uno dei più vivi desideri di queste popolazioni.

Chi non ricorda la febbrile attività con cui lavorò intelligentemente il comitato per la ferrovia in Val Medrio-Cervino? Chi dimentica l'ansietà colla quale venivano accolte da quella popolazione le notizie riguardanti la scelta del tracciato e l'entusiasmo manifestato con suono di campane e spari di mortaretti, anche al solo annunzio che « il Consiglio Superiore dei lavori pubblici aveva approvato il tracciato Val Medrio-Cervino »? Ebbene, ora si è ottenuto quanto si desiderava; la società ha adempiuto i proprii obblighi e la ferrovia Acqui-Asti sarà presto inaugurata.

I Comuni però, i quali, già desiderosi di usufruirne sollecitamente i benefici, avevano offerto delle somme vistose per raggiungere il decimo della spesa prescritto dalla legge (decimo che non fu e non sarà più imposto), che cosa hanno fatto dal canto loro?

Hanno pensato ad aprire o modificare opportunamente le strade di comunicazione colle stazioni?

Molti comuni, che si trovano lungo la linea Genova-Asti, lo diciamo ad onore del vero, hanno fatto o stabilito di fare a tale scopo più di quanto permettono le loro finanze: ma taluni altri (pochi per fortuna) hanno deliberato un bel nulla..., forse attenendosi al dire del proverbio, *che tutte le strade menano a Roma*.

Le condizioni finanziarie, piuttosto difficili, dei comuni non li scusano, quando con poche migliaia di lire, pagabili a rate ed a lunga scadenza, possono ottenere di ridurre notevolmente la distanza che separa l'abitato dalla stazione.

E quando la costruzione di una strada comoda importasse una spesa rilevante, superiore ai mezzi dei comuni, si potrebbe rimandarne l'esecuzione ad epoca lontana e più propizia, e riparare intanto, con opportuni movimenti di terra e discreto inghiaiamento, quella delle vecchie strade vicinali soggette a servitù pubblica, che per ubicazione si trova nelle condizioni più favorevoli per avvicinare la stazione all'abitato centrale.

Così si otterrebbe, alla men peggio, una straducchiola breve e servibile in ogni epoca dell'anno ai veicoli ed ai pedoni, con una spesa minima.

Tale spesa sarà, ad ogni modo, assai più lieve dell'offerta che i comuni avevano fatto nell'interesse generale quando incerta era la scelta del tracciato, e sarebbe per essi di utilità diretta ed esclusiva.

Ics.

**IL GRAVE DISASTRO
di ROCCAVERANO**

Ci scrivono da Roccaverano in data 31 marzo.

La pioggia che senza desistenza da oltre cinque giorni anche qui imperversa, ha rovesciato parecchi muri sia nell'interno del paese, sia al di fuori, sicchè fino a ieri si contavano oltre sedici frane,

fra le quali una piuttosto considerevole al disotto del parapetto fronteggiante questa piazza principale.

Nella scorsa notte poi i disastri si estesero agli abitati. Due case che sorvegliavano nei paraggi sotto la denominazione della Tatorba, crollarono l'una a poca distanza dall'altra, travolgendo persone ed animali.

Una di esse, per un fenomeno quasi inesplicabile, venne trascinata dal sottostante lotto a 50 metri di distanza, il che diede appena campo all'unico inquilino di salvarsi. L'altra, invece, crollando all'improvviso, sepelì nelle macerie una famiglia di quattro persone che dormivano in due camere separate.

La catastrofe avvenne in un'ora in cui gli inquilini dei circostanti cascinali giacevano a letto, e quindi non venne avvertita che stamattina.

Fu un accorrere generale ed una comune operosità, per la quale una donna ed una figlia si poterono estrarre ancora viventi, sebbene in gravissimo stato. Non così avvenne pel padre e per un tenero bambino, dei quali non si trovarono che i deformati cadaveri.

Grandissima l'impressione in tutti. La frana prodotta da tali rovesci misura circa 4000 metri di estensione e minaccia ulteriori rovine, che non si possono a meno di temere al cospetto di un cielo tuttora assai rannuvolato.

1 Aprile 1892.

Riprendo la penna per la continuazione dei particolari sul gravissimo disastro, che oltre alla vita di due persone, costò ad alcuni la perdita completa di terreni che ne costituivano l'unico avere.

La cifra di 4000 metri ieri significata è molto al disotto della realtà, potendosi senza esagerazione valutare che la frana ne misura invece circa ventimila.

La triste novella divulgata colla rapidità del telegrafo, attrasse fino da ieri sul teatro dell'avvenimento una quantità di visitatori, accorsi da più o meno remoti paesi a vedere il desolante spettacolo offerto dalle immani rovine. Spettacolo rattristante per vero, ma ad un tempo nel suo orribile complesso tale, da meritare una sì significante affluenza. Basti il dire che fra i carabinieri qui inviati, uno che fu già di servizio nella memoranda catastrofe di Casamicciola ebbe a dichiarare che questa relativamente presentava un non diverso aspetto.

Negli altri dettagli voi non troverete che la ripetizione degli episodi soliti a susseguire a consimili disgrazie. Vi sorpasso perciò, ma la relazione non sarebbe completa ove io mi astenessi da un tributo di ammirazione per tanti generosi, che malgrado i pericoli non obbedirono in tale frangente che agli impulsi del cuore od al dovere della propria carica. Fra questi ultimi primeggiarono il nuovo sindaco Arnaudi ed il medico Barberis, ciascuno dei quali, nei relativi attributi, si è prestato con esemplare assistenza ed energia.

Inutile il soggiungere come il signor Delegato di P. S. di codesta città ed i carabinieri abbiano coll'usata diligenza adempito ai proprii incumbenti.

ALLA SIGNORINA VIRGINIA GUALA

Pubblichiamo assai di buon grado, anche a dispetto della gentile signa Guala, la quale alle molte doti dell'animo unisce quella non tanto comune della modestia, la lettera seguente che il senatore Saracco, Presidente dell'Asilo d'Infanzia, le indirizzava di questi giorni, lasciando essa il posto di Di-

rettrice, tanto lodevolmente occupato, per andare a nozze, come ognuno sa, coll'egregio nostro concittadino avv. Benazzo, residente per ragioni professionali a Catania.

Alle calde e sincere felicitazioni dell'illustre Presidente dell'Asilo e degli altri membri della Direzione, uniamo poi le nostre, non meno calde e sincere, e facciamo voti ardenti per la più completa felicità della gentile signorina Guala che per il vivo interesse da essa posto nell'educazione dei bimbi alle sue cure affidati e per la squisitezza dei modi lascia in Acqui il più grato ricordo di sè stessa.

Roma, 30 marzo 1892.

Gentilissima Signorina

Questo giorno nel quale io mi procuro il piacere di scriverle, mi ricorda ch'ella sta per lasciare domani il posto di Direttrice del nostro Asilo Infantile, che tiene da lunghi anni col plauso della cittadinanza acquese.

Io già Le dissi, col vivo della voce, che i miei colleghi nella Direzione ed io siamo dolentissimi che Ella ci lasci, mentre sentiamo d'altra parte che Le dobbiamo tutte le nostre felicitazioni per il felice evento che Le ha necessariamente ispirato questa risoluzione. Desidero adesso, e non è soltanto un desiderio che Le esprimo, sì piuttosto un atto di dovere e l'espressione di un sentimento di riconoscenza che Le manifesto, di rinnovarle il vivo rincrescimento che ha provato e prova ciascuno di noi di vedere deserto fra pochi giorni della presenza della S. V. quel posto di Direttrice del nostro Asilo nel quale Ella con le sue virtù, e con le sue qualità di mente e di cuore, attese con tanto successo alla educazione della tenera infanzia.

In cambio di così preziosi servizi voglia Ella, gentil Signorina, ricevere e gradire l'attestato della nostra riconoscenza, ed i migliori auguri di un felice avvenire.

Consenta particolarmente a me, che Le professi i sentimenti della mia distintissima considerazione.

Dev. Servitore
G. SARACCO.

POLITEAMA

Vario, burrasca, bello; ecco quanto segnava nella settimana il barometro del politeama. Sarà forse stato effetto del tempo indiolato, il fatto però si è che abbiamo dovuto invero assistere a questa serie di trasformazioni.

In primis et ante omnia, la serata di sabato scorso sortì effetto molto lusinghiero riguardo al tenore V. Bioletto, beniamino del pubblico, il quale, oltre ai soliti frequenti applausi, ebbe eziandio a ricevere fiori e doni di valore; viceversa lasciò un vuoto da tutti sentito... e per l'indisposizione del baritono Tommasi e per.... *Eri là*... Con tutto ciò chi deve avere provata gradita soddisfazione, in quella sera, dev'essere stato il bravo Ricci, chiamato da alcune sere al non facile incarico di maestro e direttore d'orchestra, tanto più che il duplice incarico adempiva per benino. Egli poi nel suo primo riuscito parto, *Amore*, romanza cantata in modo ammirabile dal seratante, ebbe a manifestarsi buon compositore, ricco di vena ed eccellenti qualità musicali, ed il pubblico glie lo dimostrò coi battimani e cogli insistenti *bis* chiesti ed ottenuti.

La burrasca giunse improvvisa domenica sera, ma su di essa è meglio stendere un pietoso velo.... Diremo soltanto che secondo noi sarebbe stato meglio sospendere la rappresentazione

anzichè provocare quel cà del diavolo, di niun tornaconto all'impresa.

A rasserenare ed a rialzare le sorti dell'ambiente, giunse a proposito la Colomba...ti, messaggiera di pace, grazia, gentilezza, sorrisi e di... trilli indicibili, fini, soavi, che scuotono le più intime latèbre, e tali da destare martedì sera nel pubblico, un entusiasmo giammai verificatosi. Ad ogni muover di labbra, ad ogni battuta, era un prorompere di applausi e chiamate, e questi furono ben altro che fittizii, imperocchè nella signorina Virginia Colombati racchiudesi tutto quanto richiedesi per una celebrità, cioè: possesso di scena, bravura, agilità, voce robusta e dolce, e le lodi tessute a di lei riguardo da importantissimi periodici sono lontanissimi dall'essere esagerate, perchè di sì valente artista ben si potrebbe scrivere: *Quando il tuo trillo — pien di sorriso — al ciel s'en vola — direi che un grillo — del paradiso — ti canta in gola.*

A sì ottimo successo contribuì anche il nuovo baritono Carlo Mariani, il quale, sin dalle prime note, si mostrò subito esimio artista, degno di calcare le scene dei principali teatri, e perciò tale da soddisfare le maggiori esigenze d'un pubblico che gli fu largo di benevoli dimostrazioni.

Riassumendo adunque, lo spettacolo, mercè l'oculatezza e la perspicacia dell'impresario che seppe procurarci sì egregi artisti, riacquistò in questi ultimi giorni quel completo successo che può far accorrere seralmente nel politeama un mondo di caldi ed entusiasti ammiratori.

Questa sera sabato serata del bravo basso Gagliardi, il quale si presenterà anche come autore. Canterà *Notte Orrenda*, romanza del Mazza. Dal tenore Bioletto, poi verrà eseguito; *Incanto Romano*.

Lunedì avremo la serata d'onore della succitata prima donna soprano V. Colombati. Grande è l'aspettativa per detta circostanza, in cui l'esimia artista ci delizierà col *Rondò della Lucia*. Inutile ogni pronostico, sapendo che basta solo pronunziare questo nome circondato d'un fascino irresistibile, per veder attirare lunedì sera nelle spire del.... politeama una folla non vista mai.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 2 Aprile
37 - 2 - 9 - 16 - 35

LA SETTIMANA

Una lettera minatoria — Se noi declinassimo il nome dell'egregio concittadino che di questi giorni riceveva il.... *dolce* invito di far avere al più presto la somma di L. 300 sotto pena.... di vedersi ridotto a un dipresso a quello stato in cui Parigi vedrà fra non molto il famigerato dinamitaro Ravachol, noi siamo certi che riempiremmo di alta e naturale meraviglia l'animo dei nostri lettori. Perocchè quando un individuo si è spogliato, come il venerando Jona Ottolenghi, della bagatella d'un millioncino per opere di pubblica beneficenza, noi crediamo che il suo nome debba essere cinto da un'aureola al cui splendore si inchinino sommessi anche i furfanti.

Eppure il sig. Jona Ottolenghi riceveva appunto la predetta lettera proveniente dalle tranquille regioni di Toledo, villaggio di Ponzone. Ed ora che il nome del minacciato ci è sfuggito, lasciamo i commenti della turpe minaccia ai lettori.

Per conto nostro se volessimo fermare sulla carta tutte le idee che quella let-